



SUL- SINDACATO UNITARIO LAVORATORI

Comparto Trasporti - Settore Porti

COORDINAMENTO NAZIONALE

00184 – Roma, Via G. Lanza, 111, T. 06/4882600/660 fax: 06/4882679

portuali@sulct.eu - www.sulct.eu

Roma, 16 maggio 2007

Al Dott. Angelo Pergolini
panorama@mondadori.it

Egregio Dottore,

nel leggere il suo reportage sul settimanale Panorama di questa settimana, relativo alle aree industriali di Manfredonia e Gioia Tauro, abbiamo letto - tra l'altro - a pagina 163 quanto segue: ***“Dopo anni di pace sociale è nato un comitato spontaneo fra i lavoratori, che ha già assunto quattro sigle diverse e ha deciso cinque giornate di sciopero. Risultato: blocco totale delle operazioni, decine di navi che hanno cambiato destinazione. Il motivo dello sciopero: gli straordinari, che i lavoratori non vogliono più fare. Perché molti hanno un secondo lavoro, in nero.”***

Gradiremo sapere quale è la fonte di queste sue notizie, del tutto infondate e pesantemente **offensive nei confronti dei lavoratori** portuali di Gioia Tauro.

I portuali gioiesi sono alla pari - se non di più - della società Mct per l'impegno che ha portato l'enorme sviluppo del porto di Gioia Tauro, tanto oggi decantata a livello mondiale. Non solo. Ancora oggi al porto è in atto un'organizzazione del lavoro con ritmi e condizioni estenuanti, che risulta la più pesante dei porti a livello nazionale. Ed è proprio questa condizione che ha fatto esplodere la rabbia dei portuali, dopo che i sindacati confederali il 17 novembre 2006 hanno sottoscritto con Mct un contratto aziendale bocciato dalle assemblee dei lavoratori. Un accordo di secondo livello che non interveniva sull'organizzazione e ritmi di lavoro migliorando le condizioni della prestazione lavorativa ma, al contrario, per certi aspetti le peggiorava. Lo straordinario i portuali lo hanno sempre fatto, anche perché il magro stipendio lo impone. La richiesta era solo di renderlo facoltativo e non obbligatorio come, del resto, è previsto dal contratto nazionale di categoria. Anche la possibilità di una flessibilità più “umana” e la certezza del riposo settimanale, erano tra le richieste dei lavoratori. Ma ne i sindacati confederali (ai quali si è aggiunta anche l'Ugl) ne, tantomeno, la società hanno ritenuto di accogliere le richieste dei lavoratori.

Dopo circa 11 anni di prestazioni di lavoro alle soglie di un vero e proprio sfruttamento (***altro che doppio lavoro come scrive lei***), i portuali hanno detto basta e si sono autorganizzati in “Coordinamento Portuali Gioia Tauro”. E in questa qualità

hanno aderito a un sindacato di base nazionale che, dopo lo svolgimento di congressi organizzativi passando attraverso due sigle, è oggi il Sindacato Unitario Lavoratori.

L'autorganizzazione di portuali e gli scioperi attuati (per la prima volta da quando è nato Gioia Tauro), che hanno visto - come riporta anche lei - il blocco totale del porto (*il fatto che ha aderito la quasi totalità dei lavoratori operativi - gruisti per primi - certamente dice tutto*), hanno consentito ai lavoratori di ottenere un primo ed importante successo: il 13 febbraio u.s. presso il Ministero dei Trasporti è stato firmato un protocollo che ha riaperto il contratto aziendale migliorando, come chiedevano i portuali, le condizioni di lavoro al porto.

Questi i fatti, questa la verità che la invitiamo a scrivere.

La informiamo, infine, che qualora nella riunione del 18 maggio p.v. presso la Prefettura di Reggio Calabria il Coordinamento dovesse sottoscrivere il protocollo del 13 febbraio (che si era riservato di valutarlo con le assemblee dei portuali), la Mct si assumerà tutte le responsabilità del conflitto e degli scioperi che saranno sicuramente proclamati.

Restiamo in attesa di un urgente cenno di riscontro.

Firmato

p. il Coordinamento Nazionale
Aurelio Speranza
3484769769

p. il Coordinamento Gioia Tauro
Salvatore Morabito
3939873722